Anno XLI — Venerdì 11 gennaio 1907 — Conto corrente con la posta — N. 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

BENE RISPOSTO

L'ex-colonnello di stato maggiore Barone ha scritto sulla *Tribuna*, giornale amico del Ministero, un articolo sulla difesa della frontiera orientale, nel quale biasimava il ministro Viganò perchè alla Camera aveva detto che il Governo preparava ed era risoluto a difendere l'Alto Veneto.

Ora il Barone, che gode fama di uomo colto nelle cose di guerra, sostiene che la grande adunata del nostro esercito deve invece farsi più addietro, sull'Adige.

Ci siamo permessi di pregare i nostri generali o colonnelli, che trattano delle cose militari, di mettersi d'accordo e non di farci un giorno difendere e l'altro abbandonare.

Aveva fondamento il biasimo sell'ex-colonnello Barone? No, secondo una vibrata risposta del generale della riserva Federici comparsa stamane nella *Gazzetta*.

Il generale Federici rileva anzitutto che il ministro Viganò disse, rispondendo all'on. Brunialti, che *abbandono senza difesa di parte del paese non accadrebbe mai*. E non altro.

E lo scrittore soggiunge:

« Ora perchè si vuol dedurre da siffatte parole, che non potendo noi adunare e schierare l'esercito proprio sull'Isonzo bensì più indietro, si ingannano le popolazioni della nostra regione? Se all'inizio della guerra, per ragioni logistiche e strategiche, e soprattutto per la mancanza di sicuri appoggi nel Friuli, cose queste notissime a tutti noi prepariamo le nostre forze combattenti in località meglio adatta fra le provincie di Treviso e di Udine, onde difenderci ad oltranza prima di indietreggiare, oppure prendere l'offensiva se le circostanze ci favoriscono, significa questo che è intendimento delle supreme autorità militari di abbandonare senza difesa tutto il Veneto o la maggior parte di esso? E perchè allora si costruiscono adesso dei forti, specie nella provincia di Belluno e nell'alto Friuli, allo scopo precipuo di garantire il fianco sinistro del nostro esercito operante e perchè si ha pure intenzione di spendere parecchi milioni per la fortezza di Venezia e pel campo trincierato di Mestre, non solo al fine di soddisfare alle esigenze di quel grande porto militare, ma ben anche per dare un sicuro appoggio al fianco destro del nostro esercito mobilitato, e per porci in condizioni di minacciare da terra il fianco e le retrovie dell'invasore qualora esso riuscisse dapprima vittorioso? »

Dopo di ciò il generale Federici conclude che l'ex-colonnello Barone provvederà al suo credito di scrittore militare, se non dirà cose inesatte e ingrate sopra argomenti gravissimi e per cagione della personale avversione ad un ministro.

Si ridurrà il petrolio o lo zucchero?

Roma, 10. — Il *Giornale d'Italia* conferma che nel prossimo Consiglio dei Ministri si parlerà di sgravi e che dal Governo si vorrebbero impiegare i 20 milioni già accantonati per ridurre alla metà il dazio sul petrolio o quello dello zucchero e pel riordinamento delle finanze dei piccoli comuni del Meridionale.

In quanto al dazio sul petrolio o sullo zucchero, la scelta dipenderà dai risultati delle trattative con la Russia.

In quanto ai piccoli comuni del Mezzogiorno crede il *Giornale d'Italia* che l'on. Maiorana chiederà alla Camera di discutere un vecchio progetto già da lui presentato quando era ministro delle finanze con l'on. Fortis.

Il definitivo ritiro
del Capo dello Stato Maggiore

Roma, 10. — L'ufficiosa *Italia Militare* scrive:

« Il generale Saletta è ancora a Roma e probabilmente si recherà a passare parte della sua licenza ordinaria nella Riviera Ligure a Rapallo. Durante la sua assenza non si occuperà assolutamente di cose inerenti alla sua carica, e le attribuzioni assegnate dal decreto del marzo 1906 al capo di Stato Maggiore ritornano frattanto al ministro della guerra. »

Questa nota ufficiosa significa abbastanza chiaramente che il generale Saletta ha lasciato per sempre l'altissimo posto, dove (secondo voci anche autorevoli) sarebbe rimasto oltre i limiti consentiti dalle sue forze e dalla rapidità innovatrice dei tempi.

La voce di complotti anarchici
che ritorna a galla

Roma, 10. — Il *Corriere d'Italia* scrive:

« Tempo fa il *Corriere d'Italia* ebbe a parlare di una lettera minatoria che da Bergamo sarebbe stata spedita all'indirizzo di Re Vittorio Emanuele.

« L'inchiesta, condotta dalla questura di Bergamo, come si prevedeva, è riuscita a vuoto. Però nel frattempo una lettera proveniente dall'America annunziava che colà alcuni italiani stavano tramando un nuovo complotto contro la vita del Sovrano. La lettera portava la firma di un certo Rossi ex carabiniere non sappiamo precisamente di qual paese. Queste le notizie avute oggi da persona in grado di essere ben informata ».

Prossima riunione dell'Estrema Sinistra

Roma 10. — Verso la fine del mese si riuniranno a Montecitorio i vari gruppi dell'Estrema per deliberare sulla linea di condotta da tenersi riguardo i progetti che il Governo ha promesso di presentare alla Camera alla ripresa dei lavori.

Due bravi coniugi svizzeri

In un paese della Svizzera, Vand, è avvenuto un caso nuovissimo.

I coniugi Ian di Echinea (?) ebbero due gemelli verso il principio di gennaio 1906 e nell'ultima settimana del dicembre scorso altri due gemelli vivi e sani venivano a rallegrare la loro famiglia, la quale conta ora ben tredici bambini.

Sciopero sanguinoso nel Messico
Trenta morti in un conflitto con la truppa

Londra, 10. — Secondo un telegramma da Nuova York all'Agenzia « Central News », ad Orizaba nel Messico sono scoppiati sanguinosi disordini in seguito a uno sciopero. Recentemente 2000 operai tessitori avevano smesso il lavoro, accettando poi di sottomettere la loro vertenza con i padroni all'arbitrato del presidente Diaz. Ieri il presidente emise il proprio lodo, ma gli operai, non ritenendolo confacente ai propri interessi, rifiutarono di sottomettersi. Lo sciopero fu ripreso subito e si ebbero atti di violenza.

Alcuni scioperanti incendiarono l'edificio dove erano immagazzinati i prodotti di 53 macchine tessili. L'edificio fu completamente distrutto con le merci che conteneva. In seguito a questo atto di vandalismo e al contegno minaccioso degli scioperanti, furono mandati sul posto dei disordini due squadroni di truppe che, giunti mentre si teneva una riunione, intimarono lo scioglimento. Gli operai rifiutarono di obbedire; allora le truppe spararono. Trenta uomini rimasero uccisi e circa ottanta feriti.

Lo sciopero si è ora esteso a tutto lo Stato di Vera Cruz, dove scioperarono più di 28.000 operai.

NECROLOGIO
La sorella di Crispi

Un telegramma da Roma annuncia la morte della signora Maria Palamenghi-Crispi, sorella di Francesco Crispi.

La signora Palamenghi era vissuta accanto all'uomo di Stato negli anni procellosi del suo ultimo Ministero, come la compagna fidata e carissima e rimase poi sempre con lui. Era una donna che possedeva le virtù modeste delle buone madri italiane. Lascia il figlio, ex-deputato e direttore della Rivista *Roma*.

Asterischi e Parentesi

— La amena trovata di un pittore.

Nel villaggio di Montzen (Belgio) è stato tratto in arresto un pittore per offesa ai buoni costumi.

Ma l'offesa ai... medesimi non è delle solite e se sotto un certo aspetto, appare grave, d'altra parte bisogna, *bongrè o malgrè* giudicarla degna di chi l'ha sofferta.

Un pover'uomo afflitto da una completa calvizie procacciatasi con l'uso prima, e l'abuso poi di acque rafforzanti il bulbo capillifero, ebbe la peregrina idea di farsi stampare, mediante un tatuaggio, un fiore sull'occipite.

Si rivolse perciò al pittore sopra indicato il quale invece del richiesto fiore, gli incise indelebilmente, sull'epidermide una figura assai libera.

Voi ridete, senza dubbio, come ho riso e rido anche ora, io.

Pensate, però, un poco alla condanna terribile, nonostante meritata, del pover'uomo, costretto a ritirarsi, come i cenobiti in una spelonca,

ove non penetri lo sguardo uman

od a seppellirsi vivo in casa ed a mostrarsi per le strade nei ritrovi, in mezzo alla gente con la testa racchiusa entro un'ampia cuffia, oppure a sacrificare eroicamente il proprio capo, causa a lui di tante angoscie, sull'altare intangibile della pudicizia... internazionale.

Il tiro, giuocatogli dal pittore, fu, non v'ha dubbio, pieno di spirito, ma atroce, tuttavia, se si considera *seriamente* la cosa, qual differenza corre, di fronte alla natura, fra la riproduzione di un fiore... diverso, perchè... *libero?*

L'ilarità non sarà, forse, la stessa, innanzi, *pardon* dietro quella testa, di cui la nuova marca di fabbrica, depositata presso il tribunale della pubblica opinione, interrompe, artisticamente, il diffuso color eburneo?

**

— L'igiene dell'amore.

Un francese, Jean de Margue, ha scritto un libro intitolato così: « L'igiene dell'amore ». L'igiene dell'amore?

Veramente finora tutti la pensavano in una certa maniera, che si poteva addirittura coniare il proverbio; « Dall'igiene all'amare... c'è di mezzo il mare ».

L'amore è causa di microbi e la scienza stessa c'insegna che una certa genia di questi animaluzzi si cambiano ben presto in animali ragionevoli che mangiano, bevono, bestemiano, vestono e svestono panni, soffrono il mal di mare e non pagano i debiti....

C'è di più: quando non sono animali di questo genere sono animaluzzi di genere più pericoloso, che possono anche richiamare l'attenzione di Giannino Antona Traversi.

Il quale inventò questo aneddoto:

A una fiera di beneficenza. Un banco dove si vende champagne. Una venditrice. Un signore inglese.

La venditrice. — Vuole a beneficio dei poveri questo bicchiere di champagne?

L'inglese. — Sì. Quanto costare?

La venditrice. — Cinque lire.

L'inglese (fa atto di avvicinarlo alle labbra).

La venditrice (bevendone un sorso). Ecco, signore: ora, però costa cinquanta lire.

L'inglese (imperterrito). — Spentere cinque lire, folere picchiere pulite. Tableau!

L'amore non è igienico per l'intelletto di chi scrive e parla perchè... i grandi affetti sono muti; l'amore ha altri vizii, fra i quali quello d'essere... cieco: l'amore puro è soltanto spirituale, dunque aborre dal..... tatto: l'amore spesso non ascolta consigli... per cui è sordo; l'amore, passando sopra a tante mondanissime cose, può dirsi conseguentemente.... privo di olfatto; l'amore toglie anche l'appetito, motivo per cui è refrattario... al gusto.

I cinque sensi rinnegati dall'amore in vera essenza!!

E le contraddizioni? ! *Omnia vincit amor* viceversa chi ha fortuna in amore perde... al giuoco; tratte non si tratti, bene inteso del... *Giuoco dell'amore* di Ugo Ojetti.

E poi, in fine in fine, che l'amore sia anti-igienico lo dimostra un fatto. Paris e Vienna, Giulietta e Romeo, Paolo e Francesca, Abelardo ed Eloisa, Dante e Beatrice, Petrarca e Laura sono... tutti morti!

E' igienica, per caso anche la morte?

**

— La stufa del novelliere.

Se siete scrittore, romanziere, poeta drammaturgo, questa è per voi. Leggete e imparate. Un novelliere parigino molto in voga pubblicò or non è molto un racconto commovente che ebbe grandissimo numero di lettori. L'eroina del lavoro era una ragazza bellissima — quale protagonista di novelle è brutta, antipatica? Finiva tragicamente asfissiandosi col gas acido carbonico di una stufa. Lo scrittore, fra altre mille brutte e belle cose, descriveva pure la stufa con un'esattezza che faceva onore al suo spirito di osservazione e alla sua tavolozza realistica. E per dar maggiore colore di verità alla descrizione, dava pure il nome del fabbricante di quella stufa, strumento di morte.

Non avesse mai fatto ciò.

Il fabbricante, conosciutissimo a Parigi, querelò lo scrittore e domandò 50.000 franchi per risarcimento dei danni.

Il processo, com'è naturale, fu divertentissimo.

— Le stufe del mio patrocinato — disse l'avvocato d'accusa — sono eccellenti: da esse non può sfuggire il gas; affermare altra cosa è diffamare un valente industriale che consuma la sua vita per guarentire l'altrui.

— Ma — rispose lo scrittore — le stufe, delle quali ci fate l'apologia, non possono forse guastarsi? Non possono lasciar sfuggire il gas?

— Neanche per idea.

— Pure il migliore piroscafo, può colare a picco; il migliore meccanismo può logorarsi.

— La stufa non è un piroscafo e non è un meccanismo.

— Ma la mia eroina...

Potevate ammazzarla come meglio vi piacesse, ma dovevate rispettare le stufe « Colomba ».

Il Tribunale decise sapientemente che il querelante aveva ragione e condannò lo scrittore a 10.000 franchi di risarcimento. E certo che se il novelliere avesse avuto sottomano la sua eroina, l'avrebbe fatta morire bruciata viva.

**

— Per finire.

L'affarista. — che ti pare di questo mio ritratto? Non è somigliante?

L'amico. — Non troppo! Tieni le mani nelle tue tasche...

CRONACA PROVINCIALE

Da S. DANIELE
Festa commovente

Ci scrivono in data 10:

Come annunziaste, ier sera alle sedici, in un'aula di queste scuole, addobbata con modesta proprietà, seguì la distribuzione di abiti, maglie, calzature e frutta, a 50 alunni poveri della nostra scuola, a cura di questo neonato Patronato scolastico, la cui istituzione si deve alla nobile iniziativa di questi insegnanti elementari e specialmente al fermo volere del nostro egregio direttore didattico, sig. Allatere Pietro.

Presenziavano la festa geniale l'on. sindaco, sig. Italico Piuzzi-Tabogo, l'assessore per l'istruzione, sig. conte Gino di Caporiacco, gli assessori nob. Farlatti, Milani, Bianchi e Molinaro, gli insegnanti tutti delle nostre scuole, il segretario ed il vice segretario del Comune.

La Commissione di vigilanza scolastica era rappresentata dalla gentile signorina Carlotta Legranzi e dal sig. Arnaldo geometra Corradini.

I bambini da beneficarsi accompagnati dai loro genitori, sono schierati intorno alla grande tavola, nella quale stanno disposti i doni veramente belli e buoni per accuratezza di fattura e solidità.

Il direttore didattico con acconce parole ringrazia anche a nome di tutti gl'insegnanti, le autorità e tutti i cortesi intervenuti a questa modesta festa di beneficenza, con la quale s'inizia la civile istituzione del Patronato scolastico, integrativa della azione della scuola: istituzione che spera possa svilupparsi ad assumere vita prospera, mercè l'appoggio valido dell'autorità comunale e dei buoni di tutto il paese.

L'on. Sindaco si dice lietissimo di assistere a questa festa commovente, che gli prova come gli insegnanti del Comune non limitino la loro azione al solo ambito della scuola; ma si curino con zelo encomiabile, dell'educazione e del bene dei loro alunni anche fuori della scuola.

Alla civile istituzione del Patronato egli ed i suoi colleghi daranno tutto l'appoggio, affinchè si consolidi e sia feconda di bene al paese.

E sorge a dire l'egregio co. Gino di Caporiacco.

Vorrei riportare per intiero il bel discorso, improntato a sani concetti, ispirati dal vivo affetto per l'educazione del popolo; ma devo limitarmi a riassumerlo alla meglio.

Egli si compiace di trovarsi presente all'odierna festa per una doppia ragione: perchè il patronato non è più una parola ma un fatto, e perchè il Patronato è opera degli insegnanti del Comune, i quali in un solo pensiero uniscono l'istruzione dei bambini ed il desiderio di sovvenire ai loro bisogni.

Accenna al perchè i maestri meglio d'ogni altro conoscano i bisogni del povero, e ne rilevino lo stridente contrasto coi figli degli agiati; da ciò la nobile determinazione d'istituire il Patronato, che non deve limitarsi al solo soccorso materiale, ma a togliere il più possibile, il fanciullo all'opera deleteria della piazza e' a quella molto spesso viziata, delle famiglie.

Oggi, egli dice non si può far tanto; bisogna limitarsi ad un semplice dono di vestiti; ma a molto di più si arriverà mediante la propaganda, fatta principalmente dalle nostre egregie signore e signorine, alle quali nessuno saprà opporre un — no — per un'opera cotanto benefica.

Termina dicendo che la migliore ricompensa a chi si occupa per l'istituzione del Patronato è la benedizione degli innocenti cui è tersa una lagrima e dato un sorriso.

Segue poi la distribuzione degli effetti di vestiario ed altro.

La gratitudine dei genitori e la letizia dei fanciulletti riempiono l'animo di tutti d'una dolce commozione.

Lode agli egregi insegnanti, anche perchè hanno voluto commemorare così degnamente l'anniversario della morte del Gran Re.

Da PAVIA DI UDINE
Perchè due pesi e due misure?

Ci scrivono in data 10:

Gli esercenti del Comune di Pavia due mesi or sono venivano avvertiti dall'Autorità politica di dover scrupolosamente osservare gli orari per la chiusura degli esercizi pubblici, con proibizione in pari tempo del clamoroso giuoco detto della *morra*.

Furono dati severi ordini alle guardie campestri ed alla benemerita arma dei R. R. carabinieri per far rispettare gli ordini suddetti e di inesorabilmente denunciare i contravventori.

Non sappiamo comprendere il motivo per cui dopo tali disposizioni, si usino due pesi e due misure sulla sorveglianza medesima.

In Chiasottis havvi una osteria ove si vende vino padronale; quel locale nelle vigilie dei giorni festivi non si chiude prima delle ore 24 e nei festivi resta aperto tutta la notte. Ivi si tengono giuochi d'ogni sorta e primeggia quello della *morra*.

Quell'esercente tranquillamente trasgredisce agli ordini che sono obbligati a rispettare gli altri suoi colleghi senza essere mai stato posto in contravvenzione!

Domandiamo quindi all'Autorità competente il motivo per cui coloro che sono tenuti a far rispettare le leggi usino tale diversità di trattamento nell'applicazione delle medesime!?

Confidiamo che le leggi siano eguali per tutti e che nel farle eseguire non si abbiano ad usare due pesi e due misure.

Da NIMIS
Un assessore che non paga le tasse

Ci scrivono in data 10.

Fu prodotto ricorso a questo Consiglio comunale, perchè venga dichiarata l'ineleggibilità a consigliere comunale dell'ing. Giacomo Corvetta, riuscito nelle ultime elezioni parziali.

Il ricorso si basa sul fatto che detto ingegnere, il quale è anche assessore comunale, è in mora col pagamento delle tasse verso il Comune, per guisa che essendo debitore verso quest'ultimo, non sarebbe, in forza della Legge com.le e prov.le, eleggibile ad amministratore pubblico.

Il fatto, qualunque sia l'esito del ri-

corso, è abbastanza curioso, data specialmente la qualità della persona contro la quale si avanza il reclamo.

Da PORDENONE

Ancora dell'ultima seduta a Palazzo

Ci scrivono in data 10:

Poichè le tragico-comiche sedute del Consiglio Comunale destano grande interesse nel pubblico, crediamo opportuno riportare nella sua integrità la protesta della minoranza clericale al telegramma di plauso inviato al primo Mininistro della Repubblica francese pro-Francia laica:

« Come cittadino di Pordenone amante delle buone tradizioni dei padri, geloso del nome onorato e della stima della mia cara città. Come consigliere comunale mandato qui con altri colleghi da un gruppo di elettori per il bene del Comune e non per discutere politica e tanto meno politica estera massonica.

Come cattolico e rispettoso dei sentimenti di altrui: Protesto, anche a nome della minoranza protesto con tutta l'anima contro il voto indelicato, antiliberale, antipopolare, inopportuno dell'ultima seduta. Voto indelicato perchè insultò atrocemente i sentimenti della minoranza e di tutti i cattolici, voto antiliberale perchè plaudente a un governo che calpesta la più sacra delle libertà, la libertà di coscienza e di culto e un diritto pure sacro e inviolabile, il diritto di proprietà; voto antipopolare perchè contro il sentimento del popolo pordenonese cristiano e civile, voto che dimostrò pure mancanza di carattere in molti consiglieri perchè non conforme al programma 15 dicembre 1905 dell'egregio sig. Sindaco e da essi approvato, programma nel quale si leggono queste nobili parole: « E potete voi, signori Cattolici, star sicuri che fino a tanto che durerà il mio sindacato dalle opere nostre non verrà nè direttamente nè indirettamente fatta offesa ai vostri sentimenti e alla vostra fede ».

« Ora mentre plaudo all'on. Sindaco che non venne meno alla sua parola, non posso non esternare il mio profondo dolore verso la maggioranza che è venuta meno al suo dovere, alla promessa, recando con ciò offesa anche al suo primo rappresentante, verso la maggioranza che invece di occuparsi dell'importantissima discussione del bilancio, invece di tutelare l'interesse degli amministrati, fare onore alla città, si perde in questioni politiche per compiacere alla morbosità massonico-socialista di pochi e della piazza, e spreca il suo tempo a mandare telegrammi di plauso a un governo straniero che calpesta ogni concetto di vera libertà e di sana democrazia. Egli è perciò che a manifestazione del giusto sdegno, noi della minoranza ci astermiamo stasera dal prender parte alla discussione del bilancio ».

—

E' bene si sappia che l'ordine del giorno Ellero, della sera di sabato scorso, ottenne voti 13 contro 6 e non 13 contro 3 come vorrebbe far credere l'ufficioso *Paese*. Ciò per spiegare i commenti del pubblico per quanto riguarda il colore camaleontico di varii consiglieri, poichè nella tornata di sabato passato erano presenti 19 consiglieri, due soli dei quali appartenenti alla minoranza clericale, cioè De Mattia e Pace.

Dallo stesso *Paese* rileviamo che pel giorno di sabato 12 corr. è nuovamente convocato il Consiglio comunale per la discussione del preventivo, ciò che ci auguriamo veramente avvenga onde gli interessi del Comune non abbiano a soffrir danno.

Da SACILE

Lo stato civile nel 1906 — Cade nell'acqua

Ci scrivono in data 10:

In relazione allo Stato Civile, abbiamo sul 1906 i seguenti dati statistici:

Popolazione al primo gennaio 1906 N. 6612.

Nati 296, morti 131, immigrati 236 emigranti 172.

Popolazione al primo gennaio 1907 N. 6841.

Matrimoni celebrati N. 46.

**

Ieri dal lavatoio sulla Livenza cadeva nel fiume il giovanetto Rinaldo Furlan ed avrebbe corso serio pericolo se il domestico Andrea Braido entrando in acqua non lo avesse prontamente posto in salvo.

Da TARCENTO

Conferenze popolari

Ci scrivono in data 10:

Per iniziativa d'un Comitato cittadino, nella Sala maggiore delle nostre scuole, a cominciare da domenica p. v., dalle ore 5 1|2 alle 6 1|2 pom., si terrà un ciclo di conferenze popolari su vario argomento illustrate con proiezioni luminose. La prima letta dal dott. Giulio Cesare verserà sul tema: *Le malattie infettive*. L'ingresso è libero a tutti.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

A feste finite

Ci scrivono in data 10:

In omaggio al più elementare dei diritti delle genti, quello della propria difesa; sia permesso che da questo giornale parta la voce di gente offesa che suoni rimprovero verso chi, offendendo, usa della sacra miseria del popolo, come di comodo sgabello per salire a più alti gradi.

E questa voce parte oggi soltanto perchè non si volle con essa turbare la gioia dei tanti illusi che credettero giunto il tempo delle dovizie e dei placidi riposi.

Oggi invece, pur non seguendo il fonografo Spinotti in tutti i discorsi, riassumiamo in un solo concetto il pensiero che il cooperatore volle ribadito in ogni assemblea, che credette opportuno gridare per ogni plaga della regione carnica: « Popolo: tu fino ad oggi fosti legato come vile giumento a canaglie che ti sfruttarono...... E' tempo di finirla! Guardami e pensa che io solo mi sento d'essere onesto; poichè la mia missione è quella di redimerti! »

Parole degne di Cristo se sotto la veste del novello messia non fosse nascosta la figura del mercante, poichè sta bene ch'egli abbia predicato contro le arti dei negozianti, ma in ultima analisi egli pure si vide costretto a seguirne l'esempio. Difatti, poste le cose come furono scritte dal *Lavoratore* e che cioè il negoziante fornendo a credito rovina dopo un dato tempo il consumatore insolvibile, osserviamo che alla medesima condizione dovrà trovarsi l'annessa cooperativa di credito, la quale concede il denaro con un fido di 6 mesi.

La differenza quindi consiste nel tempo stabilito per la confisca del campicello o della casa: o dopo 6 mesi, (per la cooperativa), o dopo 24 mesi, (per i negozianti)!

Del resto i soci godranno i vantaggi d'una minore spesa nelle pratiche legali!

Ma se di questo non si volesse tener conto, quale ragione c'era, nel fondare la nuova istituzione, di calunniare in modo così generico una classe particolare d'individui?

Certo: l'esprimere la propria idea, è quanto di meglio possa desiderare un individuo libero e cosciente; ma conviene pur avere il coraggio di essere possibilmente onesti, nel senso di dire apertamente dove sta il marcio poichè non è lecito ad alcuno di sopportare il peso d'una calunnia che tocca tutti e che individualmente.... non tocca nessuno!

Questo adunque vi si rimprovera, oratore cooperativo; protestando contro i mezzi che voi avete adoperato per raccogliere quel migliaio d'azioni che siete andato elemosinando di su e di giù per la Carnia; pensando che le offerte, in caso contrario sarebbero state meno spontanee.

Ed anche di queste accuse mascherate, vi facciamo grazia, onorevole avvocato; ma non possiamo non rilevare che il colmo dell'imprudenza lo avete raggiunto firmando il numero unico pubblicato il 6 gennaio.

La « voce della cooperazione » dice: « Ora è precisamente lui (l'operaio) che forzato a comperare da piccoli commercianti (!) che gli vendono a credito, è costretto a consumare tutti i prodotti avariati (sic) che fanno la gloria e la fortuna del commercio dei nostri tempi.

« Vini alterati, caffè di ceci, burro di margarina, zucchero di saccarina, pepe di spazzature, acquavite velenosa, tutto cade nella grande bocca del popolo con grave detrimento della sua salute e della sua capacità al lavoro. »

Noi non confutiamo una tale insinuazione; e sorpresi che la fantasia dello scrittore abbia trovato un complice nel gerente responsabile del numero, domandiamo all'avv. Spinotti, che appartiene alla classe agiata, e per conseguenza delicata, domandiamo s'egli fino ad oggi abbia consumato prodotti avariati, caffè di ceci, zucchero di saccarina e simili porcherie!

Per comoda contraddizione ci si potrebbe dire che le classi più elevate noi le serviamo in modo particolare: ma, allora, volete proprio credere che la gente carnica abbia vissuto per tanti e tanti anni in questo continuo inganno, e quali mezzi e quali dati avete voi per affermarlo?

Dobbiamo concludere dicendo, per non ammettere qui la calunnia, che i carnici vengono tacciati di cretinismo.

E ci pare che basti: nè vi dispiaccia, avv. Spinotti, se a voi abbiamo spesso rivolto il nostro pensiero; ma converrete d'aver abusato della nostra pazienza, per quanto siate a noi avversario.

E poi per quale recondita ragione, offendere una classe particolare di lavoratori? Perchè la vostra fantasia non si è sbizzarrita anche contro coloro che detengono il monopolio di altre merci; ad esempio verso chi, in Carnia, ha il monopolio delle manifatture?

In fine, voi avete lesa l'onestà d'individui che hanno sacrificata una vita intera al lavoro e che godono stima e affetto: vorreste voi forse rimproverare a colesta gente una ben tarda agiatezza, *sudata* ed attesa?

Via, egregio avvocato, nessuno di noi penserebbe a darvi delladro, come viene dato a noi, se dopo molti anni di lavoro costante, per aumentata ricchezza, pensaste di abbandonare la professione!!

E per non annoiare chi ci ha seguiti fino a questo punto, chiuderemo la nostra protesta assicurando il « Lavoratore Friulano » che la nostra dignità non ci permette di « reagire », com'egli profetizza!

« I mestatori » gli « ambiziosi » i « loschi affaristi » i « ladri » (come noi veniamo chiamati) non contrapporranno alla lotta delle cooperative, la loro azione, ma continueranno la loro strada come una volta, senza minaccie e senza infine ricorrere ad intimazioni simili a quelle che l'avv. Spinotti credette opportuno usare per la nomina del Consiglio: « Guai se ci portano via l'amministrazione! » quasichè in questo mondo così vario e così burlone si avesse monopolizzata anche quella tal dote che si chiama « onestà! »

I negozianti
di Tolmezzo e Caneva

NOTE AGRARIE

UN GRAVE COLPO ALLE CATTEDRE AMBULANTI

Nell'ultimo decennio si è verificato in Italia un risveglio singolare dell'attività agricola; si diffusero largamente i concimi chimici e le macchine moderne, si migliorarono i sistemi di cultura e le industrie rurali, si è iniziata vigorosamente una evoluzione nelle idee e nelle pratiche, la quale va trasformando l'ambiente agrario, aprendo nuovi orizzonti di lavoro fecondo, di prosperità.

Questi risultati sono in gran parte da attribuirsi all'azione delle cattedre ambulanti di agricoltura, le quali, accolte nei primordi con diffidenza, seppero man mano acquistare la simpatia degli agricoltori, che ad esse ricorrono con fiducia, cosicchè divennero in breve tanti focolari di progresso, tanti modesti ma efficacissimi centri di espansione di principi nuovi, nazionali e sani in fatto di agricoltura.

Il segreto della riuscita delle cattedre ambulanti sta in ciò che esse sono dovute all'iniziativa spontanea delle provincie, delle Casse di risparmio, dei Comuni agrari o di altri enti, e dirette da un Comitato locale che si studia di adattarle all'ambiente in cui devono operare colla scelta ponderata del personale, coll'opportunità delle iniziative, e sovratutto facendo convergere l'attività dell'istituzione agli scopi della pratica, e frenando i voli per gli spazi delle teorie, ai quali facilmente si abbandonano i giovani professori.

Attualmente funzionano in Italia circa ottanta di queste cattedre, e se ne vanno di continuo istituendo delle nuove limitate a circondari od a gruppi di Comuni, perchè la crescente richiesta di conferenze, di consulti, di esperimenti, di sopraluoghi rende insufficiente una sola cattedra per una provincia intiera: e tutte le cattedre esistenti sono attivissime perchè stimolate fra loro da nobilissima gara, ed alla dipendenza di un Comitato, il quale ha la necessaria autorità per esercitare una assistenza ed una sorveglianza efficaci.

Ora l'on. Cocco-Ortu, ministro per l'agricoltura, ha avuto l'infelice idea di proporre alla firma del Re un decreto col quale avoca al suo Ministero la nomina dei professori addetti alle cattedre ambulanti, e riduce le funzioni dei Comitati eletti dagli enti locali — che hanno creata l'istituzione e la mantengono — a vigilare il buon andamento della cattedra e proporre i provvedimenti reputati necessari per facilitarne l'opera e lo svolgimento.

Così queste giovani, belle, vigorose istituzioni, che ripetono la loro vita, la loro floridezza da nobili iniziative e dall'autonomia indispensabile per plasmarsi a seconda delle condizioni dell'ambiente, e per rispondere alle esigenze del luogo, diventeranno un organo burocratico del Ministero dell'agricoltura, e probabilmente sotto l'influsso delle intromettenze degli uomini parlamentari, e delle correnti politiche, perderanno la loro fisionomia, la loro importanza, la loro utilità pratica, se pure non cadranno; poichè non tutte le Amministrazioni locali si adatteranno a pagare ed a lasciar fare.

Forse l'on. Cocco-Ortu fu troppo accondiscendente verso qualche professore desideroso di passare nelle file meno disciplinate dei dipendenti dello Stato; o forse egli ebbe l'orgoglio di essere il capo riconosciuto della plaudita falange dei baldi pionieri del rinnovamento agricolo.

Ma se egli ha veramente a cuore il risorgimento dell'agricoltura, lasci alle cattedre ambulanti il loro carattere autonomo, e procuri di sussidiarle più largamente e di sollecitare i provvedimenti legislativi affinchè le provincie possano inscrivere fra le obbligatorie le spese relative; ma non si faccia reo di aver paralizzata una istituzione fiorente feconda di buoni risultati.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Giorno 11 Gennaio ore 8 Termometro —3 —
Minima aperto notte —1.8 Barometro 756
Stato atmosferico: bello Vento: E.
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 8. Minima +0.8
Media +3 41 acqua caduta ml

L'ADUNANZA DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Stamane alle 10 si è riunita la Camera di Commercio per il disbrigo dell'ordine del giorno già pubblicato che comprende fra altro l'insediamento dei nuovi eletti, la nomina del Presidente e del Vice-presidente, la relazione della Presidenza sul progetto d'ampliamento della stazione di Udine, le proposte del cons. Pico su alcune questioni ferroviarie, ecc. ecc.

Presiede il sig. Francesco Orter e dei consiglieri non mancano che i signori Raetz, Lacchin Volpe Marco e Coccolo, giustificati.

L'ordine del giorno venne invertito e perciò mentre scriviamo non si è ancora proceduto alle nomine.

La presidenza sta facendo la propria relazione sul progetto d'ampliamento della stazione.

Lo scioglimento del Comitato di Udine « contro la tubercolosi ». L'altro giorno alle ore 14 1|2 si riunì nella sala di scherma, gentilmente concessa, l'assemblea generale di questa Società sotto la presidenza del Presidente cav. dott. Carlo Marzuttini.

Dichiarata aperta la seduta in II convocazione alle ore 15 (art. VII dello statuto) venne proposto all'Assemblea il seguente ordine del giorno:

« Scioglimento della Società ed erogazione del patrimonio sociale di L. 2000 circa, in parti eguali tra la Colonia Alpina Friulana coll'obbligo di intestare un letto perpetuo al nome « Lega contro la tubercolosi — Comitato di Udine » e l'erigendo Ambulatorio della Società protettrice dell'Infanzia per bambini ed adolescenti da 0 a 16 anni d'età con speciale assegnazione al suo arredamento ».

Detto ordine del giorno proposto all'assemblea all'unanimità dei consiglieri in carica, venne unanimità dalla assemblea con regolare votazione approvato.

Scuola Popolare Superiore. Questa sera alle ore 20.30, il dott. Giulio Cesare terrà la quinta ed ultima lezione del corso di anatomia e filosofia umana parlando dei « Visceri dell'addome.

Unione Esercenti. I soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea Ordinaria (in seconda convocazione) che avrà luogo nella sede sociale (Via Grazzano, 6) oggi venerdì 11 Gennaio alle ore 16, col seguente ordine del giorno:
1. Comunicazioni; 2. Bilancio Preventivo 1907; 3. Riforma dello Statuto; 4. Elezione di tre consiglieri.
Scadono per sorteggio i consiglieri Albini Emanuele, De Candido Domenico e Del Prà Carlo, i quali possono essere rieletti.

Concorso nelle Ferrovie. Per provvedere a circa 30 posti di operaio allievo fuochista presso la scuola di Venezia e di altrettanti presso quella di Verona, è indetto un concorso per esami al quale potranno prendere parte i giovani operai già in servizio nella posizione di avventizi e i giovani operai da assumersi come avventizi.
Tutti gli aspiranti, per poter prender parte al concorso, dovranno non più tardi del 1. febbraio p. v. farne domanda alla Direzione Compartimentale, di Venezia in carta bollo da L. 0.60 corredata dai prescritti documenti.
Per ulteriori schiarimenti rivolgersi agli uffici di segreteria della stazione ferroviaria.

La Ditta Girolamo D'Aronco premiata alla mostra veneziana delle arti edificatorie. Nell'elenco degli espositori premiati alla Mostra delle arti edificatorie in Venezia, troviamo il nome della ditta udinese Girolamo D'Aronco che ebbe la medaglia d'argento per le sue decorazioni in cemento.
Data la severità della giuria e il numero considerevole degli espositori, tutti di primo ordine, l'onorificenza è molto apprezzabile e ce ne rallegriamo vivamente colla Ditta D'Aronco.

L'assemblea del circolo socialista che doveva aver luogo ieri sera, venne rimandata perchè non convocata a tempo. Gli intervenuti erano cinque o sei soltanto.

Per la «Dante». L'egregio ing. conte Tristano Valentinis, in occasione della sventura famigliare da cui fu colpito offre a mezzo nostro cinquanta lire alla *Dante Alighieri.*

Una disgrazia alla stazione. Ieri sera verso le sei, quando sotto la tettoia è più intenso il movimento dei treni in partenza ed in arrivo, è avvenuta una disgrazia che per fortuna non ebbe gravi conseguenze.
Il conduttore Giuseppe Della Bianca del Deposito di Udine, nello scendere da un convoglio in movimento, pose un piede in fallo e cadde esternamente al treno, in modo che non rimase travolto, ma riportò soltanto una ferita alla regione temporale sinistra da cui usciva il sangue in gran copia. La lesione però non ha gravità di sorta.

Un emulo di Ferri nel romper vetri. Questa mattina alle 5 20 le guardie di città di servizio presso la locale stazione ferroviaria, hanno dichiarato in contravvenzione certo Ignazio Seitz fu Giuseppe d'anni 44 barbiere di Udine, perchè in istato di manifesta ubbriachezza commetteva disordini nel Restaurant Burgbart molestando eccessivamente le persone mandando in frantumi un lastrone della porta d'ingresso.

Beneficenza
All'Ospizio Cronici in morte di:
Dott. Gabriele Mander: Maria Metz-Cantanella 5.
Filomena Bortoli-Indri: Maria Metz-Cantanella 1.
All'Ospizio Mons. Tomadini in morte di:
Leonardo Vitalba: Giacomo Antonini 10.
Alle povere figlie del popolo per la Scuola professionale, in morte di:
Dott. Gabriele Mander: don Alessandro Feruglio 2, Chiara Someda 5, Maria Faleschini ved. Picco 5, Elisa Toscini 2, Elisa Pracchia 1.
Alla Casa di Ricovero in morte di:
Virginia Disnan: Chiandoni Enrico 2, Chiandoni Candida 1, Lucio De Gleria 5.
Dott. Gabriele Mander: Giuseppe Tomadoni farmacista 2.
Ditta Canciani e Cremese L. 14.
Comm. Marco Volpe elargì tre pezze di tela da camicie.
La Prepositura della Casa di Ricovero rende sentite grazie agli eredi del benemerito defunto signor Giuseppe Lavarini per il legato di L. 300 da questi disposto a favore del Pio Istituto.

CARNEVALE 1907
Un gran ballo sociale per l'ultimo sabato

Ci comunicano una notizia che sarà certo accolta col massimo favore dalla cittadinanza desiderosa di divertirsi in questo breve e fugace Carnovale: Tra due sodalizi cittadini si sta organizzando un grandioso ballo al teatro Minerva per l'ultimo sabato 9 febbraio.
Il miglior successo non può mancare a questa festa.

La sapienza della nostra burocrazia ferroviaria

Per far risaltare la sapienza della nostra burocrazia ferroviaria un amico ci osserva che alla Centrale di Roma avevano stanziato 300 mila lire per l'ampliamento della stazione di Udine, al Dipartimento di Venezia calcolarono che ne fossero necessari 600 mila (come dalle dichiarazioni dell'ing. Storari); e il direttore generale, comm. Riccardo Bianchi, ha confermata questa cifra.

Ma sapete che così costerà l'impianto dei nuovi binari fra i cavalcavia di Cussignacco e Grazzano?

Soltanto per l'acquisto del terreno e la costruzione del terrapieno, secondo il preventivo già compilato, occorreranno 900 mila lire. Ci vorranno poi 250 mila lire per l'armamento.

Riassumendo:
300 mila
600 mila
900 mila
un milione e 150 mila

ecco le fasi per le quali passa la nostra burocrazia, da Roma a Venezia e da qui a Udine.

C'è serietà, ci può essere intelligenza delle cose in un affare simile? Come si può credere nella capacità di quest funzionari, se indicano per 300 ciò che dovrà restare un milione e 150 mila lire?

Questi non sembrano degli uomini d'azione esperti, sembrano dei sonnambuli. E notate che in quella spesa del milione non sono compresi i miglioramenti agli scali, agli uffici centrali e alla posta della stazione.

In verità non mancava che l'argomento della campagna vinicola per dare un carattere fantasmagorico alla questione. E c'è da aspettare che s'inaugurino i lavori della stazione col fatidico coro di Mascagni:

Viva il vino spumeggiante
Nel bicchiere scintillante

STELLONCINI DI CRONACA
I sistemi nostri e quegli degli altri

Sotto questo titolo, che non ha forse il pregio della novità nella stampa udinese, il *Paese* pubblicava ieri una protesta contro l'indecente gazzarra (dice lui) del *Giornale di Udine* e della *Patria* per la caduta spettacolosa dell'avv. Caratti a Vittorio.

E come gli venne consigliato da un amico (che deve essere quello che nominiamo più sotto) ci pone i seguenti quesiti:

« I. — Abbiamo noi coperto di vituperi l'avv. Schiavi nel 1899 quando si portò candidato provinciale contro il compianto nostro Franceschinis riportando una solenne trombata?

II. — Abbiamo noi insolentito lo stesso avv. Schiavi quando ebbe l'ardimento di portarsi pochi mesi dopo, candidato politico nel Collegio di Udine, conseguendo anche quella volta, una solenne trombata?

III. — Abbiamo noi coperto di improperi il sen. di Prampero ed il co. Gropplero che nelle elezioni provinciali del 1902, vennero sonoramente battuti dai nostri amici?

IV. — Abbiamo noi inferito sui famosi dieci paladini del Re e del papa che la cittadinanza udinese ha bastonati *come tanti stoccafissi* nelle recenti elezioni del 29 luglio? »

Sorvolando sull'idea geniale degli stoccafissi, che ci fa ritenere essere l'assessore Pauluzza, l'amico suggeritore, domandiamo al *Paese*: e dove sono i vituperi, di cui parlate? Fuori la prova d'una sola frase ingiuriosa, per quanto fosse autorizzata dalle ingiurie che si scagliavano contro i nostri amici. Vedi, in prima fila, quella raccolta dal *Gazzettino*, non sospetto, sull'« onta di Gemona ».

Ma perchè il vostro amico (del baccalà) si è limitato a quegli esempi? Perchè non ho ricordato lo sciopero generale, suscitato dai vostri abili maneggioni, all'indomani della trombatura del predecessore dell'on. Solimbergo? E il cancan ballato in Mercato Vecchio nel 1901? La loro temperanza! Ma non ricordano la campagna lunga, tenace, insistente contro il deputato di Udine? Ma perchè dimenticare la famosa Lega (del fischio contro Solimbergo coi consiglieri Magistris, Pico e Zavagna alla testa?

Sono cose di ieri, e non le ricordano. E saranno cose di domani — perchè è certo che il *Paese* approfitterà di questo scampolo di polemica per rinnovare le sue aggressive insinuazioni contro il nostro deputato.

ULTIME NOTIZIE
«La flotta degli emigranti»

Roma 10. — La nuova commedia di Vincenzo Morello, la *Flotta degli emigranti* ha avuto all'Argentina un successo contrastato. E' un dramma di costumi politici mondani contemporanei.

Tutto il gran pubblico di Roma vi assisteva. E le discussioni furono vivacissime fra il pubblico. L'esecuzione del Garavaglia ottima.

Disastroso scoppio di un alto forno

Londra 10. — Da Pittsburg si comunica che nelle acciaierie John Longhlin scoppiò un alto forno. Dei 35 operai che erano occupati presso questo alto forno uno solo rimase illeso. Tre furono trovati morti, sette sono feriti mortalmente. Degli altri 24 non si ha alcuna traccia. Devono essere periti nella massa incandescente.

Era lo scheletro d'un antenato

Milano, 10. — A proposito delle ossa umane rinchiuse in una cassetta trovata, come vi telegrafai - giorni sono nel recinto dell'esposizione al Parco una perizia medica ha stabilito trattarsi di avanzi d'un uomo morto circa un secolo fa.

300 mila casi d'influenza a Baltimora

Parigi, 10. — Il *Mattin* ha da Nuova York: Un'epidemia di influenza si è manifestata a Baltimora. Oltre 300.000 persone sarebbero colpite.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principe Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia del defunto **Ciocchiatti Antonio** porge vivi ringraziamenti a tutti coloro che in qualsiasi modo parteciparono a rendere solenni i funerali.

Comune di Pasian Schiavonesco
Avviso d'asta

Nel giorno 23 gennaio 1907 a ore 10 ant. seguirà pubblico esperimento d'asta per la vendita del caseggiato sito nel centro della frazione di Basagliapenta già adibito ad uso caserma dei RR. Carabinieri.

L'asta seguirà col metodo della candela vergine e si aprirà sul dato di stima che è di Lire 5500.

Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte mediante deposito di L. 550.

Le spese tutte dell'asta stanno a carico dell'acquirente.

Il capitolato d'asta contenente le altre condizioni e modalità della vendita è ispezionabile presso la Segreteria comunale di Pasian Schiavonesco, la quale fornirà ogni altra opportuna notizia al riguardo.

Dall'Ufficio Municipale
Pasian Schiavonesco, li 9 gennaio 1907.

Il Sindaco *L. Zamparo* — Il Segretario *S. Zanier*

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.13, 17.5, 22.50, 3.45
Pontebba 7.38, 11, 12 44, 17.9, 19 45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42, 22.58
Palmanova 8.40 (1), 9.48, 15.28 (1), 18.36, 21.39 (1)
Cividale 7.40 9.51, 12.37, 17.52 22.50

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.10, 17.30, 20.5
Pontebba 6.10, 7.58, 10.35, 15.35 17.15, 18.10
Cormons 5.45, 8.—, 15.42, 17.25, 19.14
Palmanova 7.—, 8.— (1), 10.35, 12.55 (1), 17.58 (1)
Cividale 6.30, 8.40, 11.15, 16.15, 21.45.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.43, 11.35, 15, 18.20.
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.42, 12.31, 14.59, 19.16.

Gorizia

Corso G. Verdi 38

EMPORIO

PELLICCERIE

Prezzi modicissimi

Udine, 1907 - Tipografia G. B. Doretti